

Roma, 9 agosto 2010

Carissimo Preside,

scusa il ritardo con cui rispondo al “grido di dolore”che viene dalla Facoltà che tu presiedi, peraltro condiviso non solo dalle altre Facoltà dell’Ateneo, e da me stesso, ma da tutto il sistema Universitario nazionale.

La crisi economica ha messo in difficoltà le Università di tutto il mondo; in Italia il problema è più grave per ritardi cronici della sua evoluzione culturale e organizzativa imputabili alla costante disattenzione dei nostri governanti, di qualsiasi colore politico, verso il sistema Universitario, ma anche, dobbiamo ammetterlo, ad una carente sensibilità da parte degli accademici nei riguardi del cambiamento del ruolo delle Università nel mondo che cambia.

Altro elemento di preoccupazione e criticità è costituito dai provvedimenti ministeriali che tagliano risorse in maniera orizzontale eliminando rami secchi e piante rigogliose senza alcun discernimento, a differenza di quanto succede in altri Paesi europei in cui ai tagli si accompagnano investimenti mirati.

Tuttavia le difficoltà attuali piuttosto che deprimerci devono essere uno stimolo ad impegnarsi in un percorso di riflessione, elaborazione di idee e proposizioni operative che abbiano la finalità di rendere il nostro Ateneo competitivo non solo nel nostro Paese ma almeno anche in Europa per le numerose eccellenze di cui dispone.

Per conseguire questi obiettivi, come tu ben sai, stiamo lavorando attivamente ad un “Modello Tor Vergata”.

All'esterno siamo tutti impegnati nel cercare sul disegno di legge Gelmini sia per salvare e, se possibile, migliorare i punti più qualificanti che per eliminare alcune storture che sono evidenti nella legge

Tra queste ultime la disattenzione nei riguardi dei ricercatori è una delle più gravi e confutabili.

Su questo punto specifico abbiamo ottenuto un risultato positivo con l'istituzione dei concorsi di idoneità nazionale a cui i nostri ricercatori potranno partecipare avendo a disposizione 4-5 anni prima che scatti il meccanismo della tenure-track.

Per noi "anziani" questa sarà una occasione per gratificare i nostri ricercatori dando un riconoscimento al prezioso lavoro che svolgono in ambito didattico e di ricerca. Le valutazioni di idoneità dovranno comunque essere effettuate secondo standard elevati secondo quanto ci impongono le regole ministeriali sulla valutazione degli Atenei e sui criteri di premialità o penalizzazione sull'erogazione dell'FFO.

Vorrei concludere con una sollecitazione: ognuno di noi si impegni a migliorare se stesso e il nostro contesto nella certezza che verranno tempi migliori, ma che avranno possibilità di sviluppo gli Atenei che sono stati in grado di individuare eventuali carenze e di superarle e, soprattutto, che hanno dimostrato di sapersi confrontare con il futuro.

*Mae*